

IL CASO.

I risultati della Commissione d'inchiesta «Non hanno rispettato procedure e regole»

«Al Policlinico regna l'illegalità» Chiesto il commissariamento

La commissione parlamentare d'inchiesta chiede il commissariamento del Policlinico Umberto I. I senatori hanno concluso i lavori approvando la relazione a larga maggioranza e con tre sole astensioni. L'indagine pone in evidenza una situazione di diffusa illegalità nella gestione del più grande ospedale del Centrosud. Sotto accusa le modalità di concessione degli appalti edilizi, il totale non rispetto della legge sull'istituzione dell'azienda ospedaliera.

LUCA MIGNONI

Il Policlinico Umberto I va commissariato. L'invito al governo ad agire in questo senso per riportare legalità e trasparenza nella gestione del grande ospedale universitario è della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie. La relazione approvata a larga maggioranza sollecita palazzo Chigi ad intervenire con drastici ed opportuni provvedimenti per rimuovere la situazione di grave pregiudizio degli interessi pubblici che si è venuta a creare all'interno dell'Umberto I, procedendo alla sostituzione degli organi inadempienti.

perché di questa clamorosa presa di posizione vengono minuziosamente elencati nella parte introduttiva del documento che percorre tutta la trama di inadempienze legislative, mancato rispetto di disposizioni giuridiche, nonché di richieste di chiarimenti da parte dei ministri competenti che ha caratterizzato gli ultimi anni di gestione dell'Umberto I. L'attenzione della commissione si è concentrata sul Policlinico di Roma - è scritto nella relazione - tenuto conto della particolarità di questa struttura. Si tratta infatti del più grande ospedale del Centro sud, il punto di riferimento per molte patologie specialistiche. Un gioiello gestito però come un'isola avulsa dal contesto generale e con una dose di supponenza che, come appare dai lavori della Commissione parlamentare ne ha frenato l'operatività, provocando danni e sprechi. A confermare la situazione di caos amministrativo e di illegalità in cui versa l'Umberto I è un documento dello stesso ministero dell'Università, che in seguito ad una indagine ispettiva relativa alle modalità di concessione degli appalti edilizi concluse che complessivamente «l'Università si presenta come una gigantesca e confusa macchina amministrativa caratterizzata da una frammentazione di competenze che limita le possibilità di controllo».

Le leggi violate Nelle tre pagine della relazione

va le aziende ospedaliere, si stabiliva che le nuove strutture avrebbero dovuto partire senza debiti. All'Umberto I si decise invece di non tenere conto di questa disposizione e si caricarono sulla nuova azienda, appena nata, 180 miliardi di debiti. Centoventi derivanti dal disavanzo della precedente gestione e 60 provocati dalla illegittima corresponsione dell'aumento ai medici ospedalieri. Proprio contro quest'ultima scelta si pronunciò per ben due volte il Consiglio di Stato e la stessa Regione Lazio. Il rettore però decise di procedere lo stesso licenziando in tronco il direttore generale Tommaso Longhi che si opponeva alla elargizione. Da allora il Policlinico è ancora senza direttore generale e questa è una inadempienza per cui è previsto dalla legge il commissariamento.

Inchiesta Storm

Anche nel campo degli appalti edilizi la situazione descritta dalla Commissione parlamentare appare particolarmente confusa, come registrato anche dallo stesso ministero dell'Università. Nel '90 il Consiglio d'amministrazione della Sapienza incaricò il professor Roberto Storm di svolgere un'indagine sulla materia. Gli atti di quel lavoro sono stati acquisiti dalla Commissione insieme ad una tabella esplicativa che chiarisce molte cose. I lavori appaltati risultano sospesi per lunghissimi periodi, anche di tre anni, talora non sottoposti a collaudo benché terminati da lungo tempo. Anomalie gravissime inoltre vengono registrate nelle procedure che in molti casi hanno impedito lo stesso avvio dei lavori. La relazione del ministero nel marzo del '94 è stata inviata alla Corte dei conti.

Il Magnifico non risponde

Giorgio Tecce però alle richieste di dati e alle indagini dei ministri così come dalle disposizioni del Consiglio di Stato e della stessa Regione spesso non risponde. È il caso di un'inchiesta svolta nel maggio di quest'anno dal ministero della Sanità. Il ministro ha inviato al rettore una serie di quesiti a cui però non è stata mai data alcuna risposta. L'Università interpellata in proposito dalla Commissione parlamentare ha dichiarato invece che le risposte furono date ed ha inviato una copia. Una confusione totale anche in questo caso, tanto che il ministero per venire a capo della vicenda ha inviato la documentazione alla Procura della Repubblica provocando l'apertura dell'ennesimo fascicolo.



L'ingresso del Policlinico di Roma

Alberto Pao

Gli spara e poi lo denuncia Carabiniere Rambo contro il ragazzo che ha ferito

Dopo quel tragico sabato notte in cui è stato ferito al gluteo destro da un colpo di pistola sparato da un carabiniere in borghese. Dopo una operazione lunga e delicata, con una scheggia che gli è rimasta nel fianco a futura memoria. Ora Gianluca Giordano, 21 anni, diventa un accusato.

Il carabiniere che ha esploso il colpo lo ha denunciato. Accusa lui e i suoi amici, tre ragazzi dai 17 ai 21 anni di lesioni personali in concorso e minacce. La denuncia è stata resa nota ieri dal legale del militare, addetto alla scorta del senatore Giulio Andreotti, l'avvocato Pietro Barone, che ha riferito l'altra versione dei fatti. Il carabiniere sarebbe stato aggredito e picchiato dai quattro giovani. Secondo il legale il giovane e i suoi amici non dicono purtroppo la verità: il risultato è che il militare si è dovuto difendere perché aggredito ripetutamente. Per il trauma e le lesioni ricevute è tuttora degente in ospedale.

«Occorre ristabilire la verità sull'episodio - ha aggiunto l'avvocato - e sulle effettive responsabilità dei giovani, uno dei quali purtroppo raggiunto da un colpo di pistola, partito accidentalmente essendo il carabiniere caduto in terra dopo essere stato percosso. Sicuramente un'eventuale perizia tecnica stabilirà la verità».

Nei giorni successivi all'episodio, avvenuto a Cinecittà Est davanti al caseggio dove abitano sia il militare che i ragazzi, sono stati in molti a testimoniare un

diverso svolgimento dei fatti. Ragazzi del quartiere ma anche cittadini che hanno telefonato alle redazioni dei giornali per segnalare il grave fatto, lamentandosi che all'increscioso episodio non fosse stato dato nessun rilievo. Hanno raccontato che tutto è cominciato per un intervento del carabiniere che rincasando aveva trovato i quattro ragazzi sotto il portone. Sarebbe stato, secondo loro, il carabiniere in borghese che, senza qualificarsi, avrebbe aggredito Gianluca, reo di parlare al citofono con un amico poco dopo mezzanotte. Uno schiaffo e un pugno, sferzato dal carabiniere irritato perché il ragazzo non ubbidiva al suo ordine di smettere e di allontanarsi dal portone. Il ragazzo che provocato risponde, e poi la pistola estratta dalla fondina. Non quella di ordinanza, ma un'altra, una P38 che aveva con sé. Gianluca che scappa verso il portone e il colpo che lo raggiunge da dietro e lo lascia sanguinante sul pianerottolo.

Ora arriva la versione del carabiniere, ma di proiettili esplosi per caso, di tutori dell'ordine che inciampano e che cadendo lasciano partire un colpo sono piene le cronache che raccontano di analoghi episodi di ferimenti dopo lutti liti. Ed a rimetterci sono sempre stati i disarmati. Ora per la famiglia di Gianluca, il padre è un autista dell'Atac che è svenuto quando ha saputo che il figlio era ricoverato all'ospedale comincia un altro capitolo della amara vicenda, quello giudiziario.

Incidente a Sabaudia Muore sedicenne

Un ragazzo di 16 anni è morto e tre sono rimasti feriti ieri pomeriggio in un incidente stradale sulla Pontina, vicino Sabaudia. Il ragazzo ucciso, Leonida Calligaris, romano, era a bordo di una Fiat «Uno» che si è scontrata con un Caravan travel. Non sono gravi le persone ferite, ricoverate in ospedale in stato di choc. Si tratta di Luca Fega, di 19 anni, conducente della Fiat «Uno», che ha un braccio rotto, e degli altri due ragazzi che erano a bordo: Massimo Zino, di 16 anni, e Valerio Del Giovanni, di 17. Nel Caravan si trovavano invece Angelo Capriotti, sua moglie Franca Molinari ed il figlio Edoardo di appena 18 mesi, tutti di Pomezia e tutti miracolosamente illesi. Secondo una prima ricostruzione della stradale, la Fiat «Uno», diretta a Roma, mentre sorpassava si è scontrata con il Caravan, che arrivava nel senso di marcia opposto. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e la Pontina è rimasta bloccata per oltre due ore.

Ammanettato omicida svaso nel '94

Vent'anni fa, insieme a due complici, aveva ucciso una ragazza, Roberta Sassano, tentando una rapina in una gioielleria romana. Un anno fa era scappato dal carcere di Firenze, dove stava scontando gli ultimi anni in semilibertà. Mercoledì Giovanni Saiu, 44 anni, è stato a Roma, in piazza dei Cinquecento, dagli agenti del commissariato di Porta Pia. Portava un parrucchino, aveva documenti falsi e viaggiava con un amico a bordo di un'auto prestata da un altro complice. L'uomo, hanno spiegato al commissariato, era a Roma da qualche mese. Aveva due residenze: una in una pensione a via Montebello, l'altra in un appartamento in viale delle Province. Nell'auto, c'erano 24 cartucce ed altre munizioni erano nell'appartamento, dove viveva una terza persona, denunciata per favoreggiamento come l'uomo che accompagnava Saiu in auto.

Slavo sequestra una malata Arrestato a Bari

Rapina e sequestro in casa una donna a Roma e viene arrestato a Bari, mentre si sta imbarcando sul traghetto per tornare nella ex-Iugoslavia. Fikred Decovic, un giovane slavo di 20 anni, era riuscito a cappare la buona fede di una signora di 55 anni. «Avrei bisogno solo di qualche giorno di ospitalità - le aveva detto - per mettermi in regola con il permesso di soggiorno». La signora, che lo aveva conosciuto anni fa come amico del figlio, si è fidata e l'ha ospitato in casa. La donna soffre di osteoporosi: ieri sera ha chiesto allo slavo un bicchiere d'acqua e zucchero, lui ci ha sciolto una tripla dose di sonnifero e quando la donna è stata colta dal sonno, si è impadronito di 600mila lire, dei gioielli ed è fuggito. Prima però aveva tagliato i fili del telefono e chiuso la donna in casa. La signora, al risveglio, si è ricordata di una presa del telefono nascosta dietro un divano e ha chiamato la polizia. E siccome aveva sentito una telefonata in cui il giovane programava il viaggio, trovarlo a Bari è stato facile.

Gabii, la scuola di Romolo e Remo

IVANA DELLA PORTELLA

Con le sue mura turre di grigio cappellaccio, arroccata sul ciglio di un bacino lacustre, Gabii rammentava, fiera e dignitosa, la filiazione della città madre latina e le sue trionfanti radici: «Per lui su Alba Longa la nostra stirpe avrà regno» (Virgilio, Aen. VI, 775). Era una città ricca e fiorente, centro propulsore di cultura, tanto che Faustolo pensò bene di condurre Romolo e Remo ad apprendere l'uso della scrittura e delle armi. I suoi abitanti erano abili guerrieri e portavano per voce e ogggetto il cinctus Gabinus. A Roma, ancora in età repubblicana, quel modo assai singolare di disporre il mantello, traduceva metaforicamente l'idea del nemico nonché lo stato di allerta.

Mentre Roma muoveva i suoi primi passi, Gabii era dunque un centro florido e potente, in grado di respingere ogni offensiva. Sul punto più alto del crinale vulcanico, controllava con la sua roccia fortificata tutti i movimenti intorno

a quella che originariamente era nota come via Gabina (che solo più tardi si trasformò in via Prenestina) e le principali rotte delle transumanze dell'Abruzzo per le pianure pontine, ma soprattutto, attraverso la valle del Sacco, i traffici commerciali dell'Etruria interna per Capua.

Ripide scarpate naturali la proteggevano sui lati lunghi mentre, sui lati corti, era cinta da fossati artificiali che per il passaggio avevano risparmiato lingue di tufo dallo scavo dei fossati stessi. Aveva tre porte principali di tipo scoto, ovvero mancine, dato che erano protette da un avanzamento delle mura sul lato destro di attacco: ogni guerriero che si approssimava ad esse, era costretto ad esporre quel lato del corpo non difeso dallo scudo.

Sul lago di Castiglione (ora prosciugato), dunque, si specchiava una città dall'aspetto rude, quasi arcigno, ma che la natura e l'originario centro arroccato sull'acropoli, aveva ormai lasciato il posto all'abbandono e alle cave del lapis gabinus: una pietra tufacea assai richiesta perché refrattaria al fuoco (oggi la possiamo ancora vedere impiegata in grande quantità nel muraglione che fa da cesura tra il Foro Romano e la Suburra).

La cittadina ormai ridotta a centro agricolo e stazione turistica e di sosta, si era spostata ai piedi della rupe sulla pianura che fiancheggiava la via Prenestina. Era sorvegliata a vista dall'alto della collina, dalla mole severa e maestosa del tempio di Giunone Gabina, aperto sulla strada con l'ampia cavea del teatro.

11° MEETING INTERNAZIONALE PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI Roma 30 giugno - 15 luglio 1995 ex Mattatoio Testaccio Giustizia sociale o dittatura dell'economia Per un'alternativa al pensiero unico Dibattiti con: A. Avendano (Chilap) • Esp. de F.L.N. Kurdistan • F. Bertinotti I. Ramonet (dir. Le Monde Diplomatique) • V. Ampilov E. Valdes (Cuba) • Dao The Tuan (Vietnam)... e tanti altri Concerti con: Nomadi • Enzo Jannacci • Linton Kwesi Johnson • Gang D. Sepe & Art Ensemble of Soccavo • Africa Unite • Marlene Kuntze Yo Yo Mundi • A.F.A. • Paolo Pietrangeli • Massimo Volume Fratelli di Soledad • Filo da Torcere • Tête de Bois con Daniele Formica... e tanti altri Nell'ambito dell'11° Meeting organizzato dal Forum dei Comunisti incontro internazionale su: «L'imperialismo alla fine del XX secolo» 1-2 luglio a Roma - Casa delle Culture - Ore 9.00 - Via S. Crisogono, 45 Per informazioni: tel. 06/4394750 CASA DELLA PACE per informazioni: tel. 06/4393504 RADIO CITTÀ APERTA